

JURA

Temi e problemi
del diritto

STUDI

discipline civilistiche
discipline penalistiche - Criminalia
discipline pubblicistiche
filosofia del diritto
storia del diritto

TESTI

CLASSICI

Comitato scientifico

Marcello Clarich, Aurelio Gentili,
Fausto Giunta, Mario Jori, Mario Montorzi,
Michele Taruffo

Adriano Zambon

Primi argomenti per una filosofia del diritto dei consumatori

anteprima

visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2020

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675811-8

INDICE

Introduzione	11
Capitolo I	
Il consumatore fra discorsi ordinari e debolezze tipiche	17
1. ‘Consumatore’, ‘consumare’, ‘consumo’	17
2. Un termine per tutti e per nessuno	22
3. La debolezza del consumatore	31
3.1. L’assenza della libertà di codeterminazione del contenuto del contratto	32
3.2. La mancanza di potere contrattuale	35
3.3. La mancanza di informazioni	36
3.4. Razionalità limitata	39
3.5. Inesperienza	42
3.6. Vulnerabilità	43
4. Il consumatore prima del diritto	46
Capitolo II	
Diritti dei consumatori	49
1. Il contenuto di alcuni diritti dei consumatori	49
1.1. Diritti relativi alle qualità di beni e servizi	50
1.2. Diritti relativi al consenso del consumatore	53
1.3. Il diritto all’equità	58
2. L’appello a concezioni della giustizia	61
2.1. Una prospettiva utilitarista	61
2.2. Il punto di vista deontologico: una prospettiva kantiana	70
2.3. La giustificazione rawlsiana	74
3. Ulteriori elementi di inquadramento	82
4. I diritti dei consumatori: unitarietà di funzioni e diversità di ragioni	86

Capitolo III	
La definizione legislativa di ‘consumatore’	89
1. Le operazioni definitorie del legislatore	89
2. Esempi rilevanti	94
2.1. La definizione di cui all’articolo 3 del codice del consumo e le analoghe formule definitorie	94
2.1.1. Possibili interpretazioni	95
2.1.2. La teoria dello scopo dell’atto e la teoria della competenza	100
2.2. Altre definizioni del codice del consumo	108
3. Conseguenze e valutazioni delle scelte interpretative	109
3.1. <i>Status</i> di consumatore?	110
3.2. <i>Ratio legis</i> e concezioni della giustizia	122
3.3. Un argomento derivante dalle riflessioni filosofiche sul rapporto fra linguaggio ordinario e linguaggio giuridico	130
3.4. Una questione in sospeso: sulla vincolatività delle definizioni legislative di ‘consumatore’	136
4. Definire il consumatore	139
Conclusioni	141
Decisioni citate	145
Bibliografia	147

RINGRAZIAMENTI

Sono in debito principalmente con il Prof. Vito Velluzzi per il grande aiuto che mi ha dato durante il corso della realizzazione del presente testo. Ringrazio molto il Prof. Mario Ricciardi, soprattutto per i suoi consigli sulla nozione di *status* e per il suggerimento di approfondire l'idea che la nozione di vulnerabilità sia riferibile ai consumatori, e il Prof. Andrea Rossetti per il suo continuo supporto. Ringrazio infine il Prof. Gianroberto Villa e i due revisori anonimi del testo per avermi fornito diverse indicazioni di indubbia utilità per il suo miglioramento, nonché il Dipartimento di Scienze giuridiche "Cesare Beccaria" dell'Università degli Studi di Milano per l'ambiente sereno e stimolante in cui ho potuto lavorare.

INTRODUZIONE

Con il passare del tempo, la figura del consumatore ha acquisito un'importanza sempre maggiore all'interno della società e oggi più che mai sembra valere la frequente affermazione secondo la quale siamo tutti consumatori. Rappresenta una testimonianza di ciò la crescente rilevanza assunta nel corso degli anni dal diritto dei consumatori. A fronte di essa e della grande attenzione che la dottrina e la giurisprudenza hanno dimostrato nei confronti di questo ramo del diritto, risulta legittimo domandarsi se anche la filosofia del diritto possa fornire allo studio di tale ramo un qualche tipo di contributo. Il presente lavoro costituisce il tentativo di offrire un apporto di questo genere e mira quindi a rappresentare una risposta affermativa all'interrogativo appena posto.

Poiché il diritto dei consumatori è definibile, in via approssimativa e preliminare, come l'insieme delle norme giuridiche che riguardano il consumatore, punto di partenza della nostra riflessione non può che essere la nozione di consumatore. Si tratta di una nozione che non nasce nel linguaggio giuridico e che, prima di entrare a farne parte, identifica un soggetto la cui condizione richiede l'intervento del legislatore: è in ragione di questo intervento che il sostantivo 'consumatore' entra a far parte del linguaggio giuridico. Di conseguenza, per identificare il diritto dei consumatori, risulta utile chiedersi, prima di tutto, chi sia un consumatore in base al linguaggio ordinario, identificando cioè il significato che il sostantivo 'consumatore' assume all'interno di questo linguaggio.

Il significato in questione può essere qualificato come il significato ordinario di 'consumatore', ma questa qualificazione potrebbe essere contestata facendo leva sull'ambiguità dell'aggettivo 'ordinario'. Si potrebbe cioè sostenere che esiste una differenza fra il significato di un termine all'interno del linguaggio ordinario e il significato ordinario di un termine all'interno di un qualsivoglia linguaggio: il secondo significato sarebbe il significato *standard* che un termine assume in un determinato linguaggio, sia quest'ultimo

ordinario oppure no¹. Tuttavia, quando parleremo, nel presente testo, semplicemente del significato ordinario di un termine (senza cioè specificare a quale linguaggio stiamo collegando questo significato), poiché in tali casi ci riferiremo a termini non tecnici (come, appunto, 'consumatore'), intenderemo indicare il significato che quei termini assumono comunemente, cioè all'interno del linguaggio normalmente impiegato dai membri di una comunità linguistica, ossia il linguaggio ordinario. Da qui l'identificazione, che impiegheremo nel corso del testo, fra significato ordinario di un termine e significato di quel termine nel linguaggio ordinario.

Dopo aver identificato il significato ordinario di 'consumatore', diviene possibile e necessario domandarsi come il diritto intervenga sulla figura individuabile a partire da questo significato, e questo secondo problema richiede l'esame di due cose: da un lato, la tutela usualmente istituita a favore dei consumatori (poiché il diritto dei consumatori si compone essenzialmente di norme che garantiscono la tutela di questi soggetti); dall'altro lato, le definizioni legislative del termine 'consumatore', poiché sono queste ultime a identificare, in modo più preciso di quanto possa fare il linguaggio ordinario, i soggetti a cui è destinata la tutela in questione². Il tema della tutela del consumatore può essere affrontato prima di quello delle definizioni legislative del termine 'consumatore', perché il contenuto della tutela di cui stiamo parlando emerge in risposta alle esigenze derivanti dalla nozione ordinaria di consumatore, che esiste prima dell'intervento legislativo.

Alla luce di queste ultime considerazioni, con cui abbiamo individuato tre questioni fondamentali (la questione del significato ordinario del termine 'consumatore', la questione della tutela dei consumatori e la questione delle definizioni legislative del termine 'consumatore'), possiamo anticipare che il presente lavoro sarà strutturato nel modo seguente.

Nel primo capitolo, ci occuperemo di indagare il significato ordinario del termine 'consumatore', mettendo in evidenza chi sono i

¹ Cfr. G. RYLE, *Ordinary Language*, in «The Philosophical Review», vol. 62, n. 2, 1953, pp. 167-186.

² In questo senso si esprime, per esempio, R. FERRARA, *Contributo allo studio della tutela del consumatore. Profili pubblicistici*, Giuffrè, Milano, 1983, p. 15: «la questione di fondo è, forse, essenzialmente [...] di verificare se e come il diritto positivo definisca il consumatore, identificando eventualmente i soggetti ritenuti meritevoli di protezione giuridica da parte dell'ordinamento».

soggetti designati attraverso questa parola nel linguaggio ordinario, quali sono le debolezze che li contraddistinguono e in che senso esse si accompagnino alla nozione ordinaria di consumatore.

Nel secondo capitolo, invece, ci occuperemo del tema della tutela del consumatore, concentrandoci su alcuni dei principali diritti dei consumatori, dato che essi costituiscono uno strumento fondamentale per realizzarla. I diritti del consumatore sono connessi a debolezze ascrivibili a questo soggetto a partire dalla prevalente nozione ordinaria di consumatore (ed è questo il motivo per cui tali diritti possono essere esaminati prima di occuparsi delle nozioni legislative di consumatore), poiché cercano di garantire un rimedio a esse. Tuttavia, le ragioni che si possono avanzare per supportare la loro introduzione possono variare. Ciò significa che esistono risposte diverse alla questione del perché sia giusto intervenire per proteggere il consumatore tramite norme giuridiche che introducano a suo favore dei diritti soggettivi. La diversità di queste risposte dipende dal fatto che, in ultima analisi, il contenuto di ciascuna di esse deriva da una certa concezione della giustizia. È infatti chiaro come la tutela dei consumatori da parte di un legislatore presupponga una concezione della giustizia, alla luce della quale si possa dire che è giusto introdurre tale tutela. Il legame fra diverse concezioni della giustizia e diverse ragioni di tutela del consumatore può quindi essere messo in luce cercando, prima di tutto, di articolare pienamente le concezioni della giustizia in questione e, in seguito, di esibire la connessione fra queste concezioni e i diritti dei consumatori che realizzano la tutela di questi soggetti. Si mostrerà così in che modo le ragioni del diritto dei consumatori possano legarsi a concezioni della giustizia differenti. Per porre meglio in evidenza questo punto proveremo a mostrare il legame fra il diritto dei consumatori e tre diverse concezioni della giustizia, che possono essere facilmente impiegate per giustificare l'introduzione di alcuni fra i più importanti diritti dei consumatori.

Nel terzo e ultimo capitolo, esamineremo alcune definizioni legislative del termine 'consumatore', focalizzando la nostra attenzione soprattutto su una definizione del termine collocata nel codice del consumo dell'ordinamento giuridico italiano. Ovviamente, ogni definizione legislativa è prima di tutto una disposizione, ossia un testo contenuto in una fonte del diritto che deve essere interpretato. Poiché le interpretazioni della definizione legislativa del termine 'consumatore' possono variare, varieranno anche le risposte alla

questione di chi sia il consumatore per il legislatore. Evidenzieremo questo aspetto considerando le due interpretazioni della suddetta definizione che si sono maggiormente affermate in dottrina e in giurisprudenza. Il loro esame ci condurrà a mostrare, da un lato, come la scelta fra esse dipenda dalla funzione che si ascrive al diritto dei consumatori e, dall'altro lato, quale collegamento esista fra esse e le concezioni della giustizia esaminate nel secondo capitolo. Tenteremo inoltre di proporre un argomento che pensiamo possa essere inserito nel dibattito fra i sostenitori delle due interpretazioni in questione, a supporto di una di esse.

Tenendo a mente i contenuti del testo appena anticipati, possiamo ora cercare di precisare cosa sia l'attività descrivibile come filosofia del diritto dei consumatori, notando innanzitutto che questa attività consiste nello svolgimento di una pluralità di operazioni differenti.

In primo luogo, essa consiste nell'analisi del linguaggio ordinario, finalizzata a identificare i significati ordinari del sostantivo 'consumatore' e i tipi di debolezza ascrivibili ai soggetti che possono essere designati da questo termine (ed è appunto questa l'operazione che condurremo nel primo capitolo). Da questo punto di vista, la filosofia del diritto dei consumatori si configura come un meta-discorso, ossia come un discorso avente a oggetto altri discorsi, che in questo caso sono i discorsi ordinari in cui viene impiegato il termine 'consumatore'.

In secondo luogo, la filosofia del diritto dei consumatori consiste in un'analisi delle ragioni retrostanti al diritto dei consumatori. Essendo questo diritto costituito prevalentemente da norme che garantiscono la tutela del consumatore, individuare le sue ragioni significa sicuramente individuare le ragioni di questa tutela, ossia le ragioni che giustificano la protezione del consumatore garantita tramite le norme giuridiche, in particolare tramite quelle norme giuridiche che prevedono dei diritti soggettivi in capo a questo soggetto (e questa è l'operazione che porteremo avanti nel secondo capitolo).

In terzo e ultimo luogo, la filosofia del diritto dei consumatori si configura come un'analisi del discorso del legislatore, del discorso della dottrina e del discorso dei giudici, nella misura in cui tali discorsi riguardano i consumatori (e l'operazione che cercheremo di effettuare nel terzo e ultimo capitolo è descrivibile come un'analisi di questo genere). Di conseguenza, questa filosofia costituisce, nuovamente, un meta-discorso, il quale però, in questo caso,

verte su discorsi diversi da quelli ordinari e può allora qualificarsi come metagiurisprudenza³. La metagiurisprudenza in questione è ovviamente, prima di tutto, descrittiva (si tratta cioè di un discorso con cui si descrivono i discorsi del legislatore, quelli della dottrina e quelli dei giudici), ma è anche prescrittiva, nella misura in cui avanza delle proposte di carattere prescrittivo. La parte di metagiurisprudenza prescrittiva del presente lavoro consiste in un discorso con cui si propone un criterio alla luce del quale è possibile dire quale delle principali interpretazioni della definizione legislativa di 'consumatore' che considereremo sia preferibile.

Se riflettiamo sulle tre operazioni appena illustrate, possiamo capire che la filosofia del diritto dei consumatori richiede di occuparsi prevalentemente del diritto positivo, ma non soltanto di esso. Si tratta cioè di un'attività che impone necessariamente di interrogarsi anche su temi (quali il linguaggio ordinario e le diverse concezioni della giustizia) che, almeno apparentemente, sono diversi dal diritto positivo. Ciò però non esclude che questa filosofia sia qualificabile come la filosofia di un diritto. Alla base di quest'ultima affermazione può collocarsi una tesi di carattere più generale, che riguarda l'identità della filosofia del diritto e che viene illustrata molto chiaramente da Letizia Gianformaggio:

A fare il filosofo del diritto non è il diritto positivo, necessariamente come oggetto specifico di ricerca; è sufficiente che il diritto positivo costituisca il luogo d'origine dei problemi affrontati, per l'approfondimento dei quali si può andare anche molto lontano, almeno in apparenza, dal diritto positivo; e come al quale le acquisizioni della ricerca vanno riportate, per aiutare a capire, e quindi ad operare, a valutare, a proporre modifiche e rimedi⁴.

³ Quanto appena detto consente poi di affermare che tale filosofia è (anche) una filosofia della giurisprudenza, secondo la definizione di questa espressione che è rintracciabile in R. GUASTINI, *Filosofia del diritto positivo. Lezioni*, Giappichelli, Torino, 2017, pp. 8-9. Si tratta cioè (anche) di un meta-discorso avente a oggetto la giurisprudenza, intesa, in ragione di un certo senso del termine 'giurisprudenza', come l'insieme dei discorsi dei giuristi, vertenti sul discorso del legislatore.

⁴ L. GIANFORMAGGIO, *Il filosofo del diritto e il diritto positivo* (1991), in EAD., *Filosofia del diritto e ragionamento giuridico*, Giappichelli, Torino, 2018, pp. 25-40, qui p. 40. Per approfondire, si veda V. VELLUZZI, *L'insegnamento della filosofia del diritto: il contributo utile e attuale di Letizia Gianformaggio*, in «Teoria e Critica della Regolazione Sociale», n. 1, 2016, pp. 85-88.

La filosofia del diritto, secondo questa prospettiva, si identifica perciò con un'attività di riflessione che riguarda il diritto positivo, ma che, a partire da esso, tocca anche temi e problemi i quali, almeno apparentemente, da esso sono lontani.

Se adottiamo questo punto di vista, possiamo anche capire perché l'attività che abbiamo illustrato sia descrivibile preferibilmente come filosofia del diritto dei consumatori, inclusiva di uno studio di teoria generale del diritto dei consumatori, ma non riducibile a quest'ultimo. Questa tesi si può sostenere se, per distinguere la filosofia del diritto e la teoria generale del diritto, si afferma che la seconda si concentra sul diritto in misura maggiore della prima. In base a questo criterio, la differenza fra le due discipline diviene essenzialmente una questione di enfasi:

Si assume quindi che tra le due discipline ci sia solo una distinzione di *prevalente attenzione*: gli studi di teoria generale del diritto si occupano prevalentemente dell'esame degli aspetti generali dei concetti e termini più rilevanti usati dai giuristi e dal diritto; mentre la filosofia del diritto si occupa anche di concetti e termini che non necessariamente compaiono nel diritto, ma sono da questo presupposti o sono comunque necessari al suo esame⁵.

Il tipo di attività che abbiamo identificato può quindi essere considerato filosofia del diritto dei consumatori proprio perché, se sono prese in considerazione congiuntamente, le diverse operazioni che compongono questo tipo di attività danno luogo a uno studio che ha a oggetto anche concetti e termini che non compaiono necessariamente all'interno del diritto. Tuttavia, alcune di queste operazioni configurano uno studio di teoria generale del diritto dei consumatori, che quindi può considerarsi compreso nell'insieme delle operazioni in questione.

Concludiamo questa introduzione sottolineando che gli argomenti che compongono il presente testo, come è indicato nel titolo, sono solamente dei primi argomenti per una filosofia del diritto dei consumatori: non è esclusa la possibilità che altri problemi filosofici relativi a questa branca del diritto vengano discussi o che l'esame dei problemi qui presentati venga approfondito.

⁵ M. JORI, A. PINTORE, *Introduzione alla filosofia del diritto*, Giappichelli, Torino, 2014, p. 16.

Volume sottoposto a revisione.
Il regolamento della collana sulle regole di revisione è reperibile
insieme all'elenco completo delle pubblicazioni sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Jura>. Temi e problemi del diritto



Pubblicazioni recenti

STUDI

filosofia del diritto

- Adriano Zambon, *Primi argomenti per una filosofia del diritto dei consumatori*, 2020
- Francesca Poggi, *Il modello conversazionale. Sulla differenza tra comprensione ordinaria e interpretazione giuridica*, 2020
- Gianmarco Gometz, *Democrazia elettronica. Teorie e tecniche*, 2017
- Andrea Porciello, *Principi dell'ordine sociale e libertà individuale. Saggio sulla Jurisprudence di Lon L. Fuller*, 2016
- Giorgio Pino, *Teoria analitica del diritto I. La norma giuridica*, 2015
- Pierluigi Perri, Silvia Zorzetto (a cura di), *Diritto e linguaggio: il prestito semantico tra le lingue naturali e i diritti vigenti in una prospettiva filosofico e informatico giuridica*, 2015
- Francesco V. Albertini, Luigi Cominelli, Vito Velluzzi (a cura di), *Fisco, efficienza ed equità*, 2015
- Luca Pelliccioli, *Natura delle cose e metodo giuridico. Il «diritto naturale» dei giuristi*, 2015
- Guglielmo Feis, *Impossibilità nel diritto*, 2015
- Corrado Del Bò, *La neutralità necessaria. Liberalismo e religione nell'età del pluralismo*, 2014
- Francesco Ferraro, *L'utilità dei diritti. Diritti morali e giuridici in una prospettiva etica utilitarista*, 2013
- Lorenzo Milazzo, *La teoria dei diritti di Francisco de Vitoria*, 2012
- Vito Velluzzi, *Tra teoria e dogmatica. Sei studi intorno all'interpretazione*, 2012
- Vito Velluzzi (a cura di), *L'abuso del diritto. Teoria, storia e ambiti disciplinari*, 2012
- Francesco Ferraro, *Il giudice utilitarista. Flessibilità e tutela delle aspettative nel pensiero giuridico di Jeremy Bentham*, 2011
- Silvia Zorzetto, *La norma speciale. Una nozione ingannevole*, 2010
- Mario Jori, *Del diritto inesistente. Saggio di metagiurisprudenza descrittiva*, 2010
- Aldo Schiavello, *Perché obbedire al diritto? La risposta convenzionalista ed i suoi limiti*, 2010
- Anna Pintore, *Democrazia e diritti. Sette studi analitici*, 2010
- Gianmarco Gometz, *Le regole tecniche. Una guida refutabile*, 2008
- Silvia Zorzetto (a cura di), *La consuetudine giuridica. Teoria, storia, ambiti disciplinari*, 2008
- Mario Ricciardi, *Diritto e natura. H.L.A. Hart e la filosofia di Oxford*, 2008

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di maggio 2020